

Fontana e Galante riscrivono la «semiopera» di Purcell

## Una «Tempesta» intellettuale

Il teatro musicale informato dalla pratica post moderna della contaminazione si trova oggi di fronte a un bivio: da una parte c'è il rischio dell'accademismo, esattamente ciò che i primi «miscelatori» di epoche, stili e oggetti sonori si prefissavano di combattere; dall'altra c'è la condanna a una sovrapposizione di livelli di confezione/lettura sempre più stratificata, nella quale elevare a potenza quegli ingredienti musicali e drammatici che fino a ieri bastava mettere tra virgolette. Ed è quest'ultima la direzione che percorrono Luca Fontana e Carlo Galante, li-

brettista e compositore della *Tempesta*, un lavoro in scena al Teatro Carignano di Torino dalla commedia di Shakespeare e dalla «semiopera» che Henry Purcell ne trasse nel 1695.

Come definirlo? Dietro il sottotitolo (che recita: dramma giocoso e masque in parole e musica) si nasconde una complessa, stuzzicante e assai compiaciuta riscrittura della storia di Prospero, Ariel e Calibano, nella quale il libretto in parte cantato e in parte recitato fonde abilmente l'inglese del Bardo con il gergo attuale, analogamente alla musica che alterna numeri di Purcell a brani

di Galante e a segmenti del primo orchestrati dal secondo. Si genera così un continuo gioco di riflessi tra l'universo di Shakespeare e quello attuale (basta pensare che l'isola di Calibano diventa sede di un villaggio turistico dei nostri giorni), mentre un ulteriore specchio lo attiva la spettrale, poetica, intelligente regia di Giancarlo Cobelli.

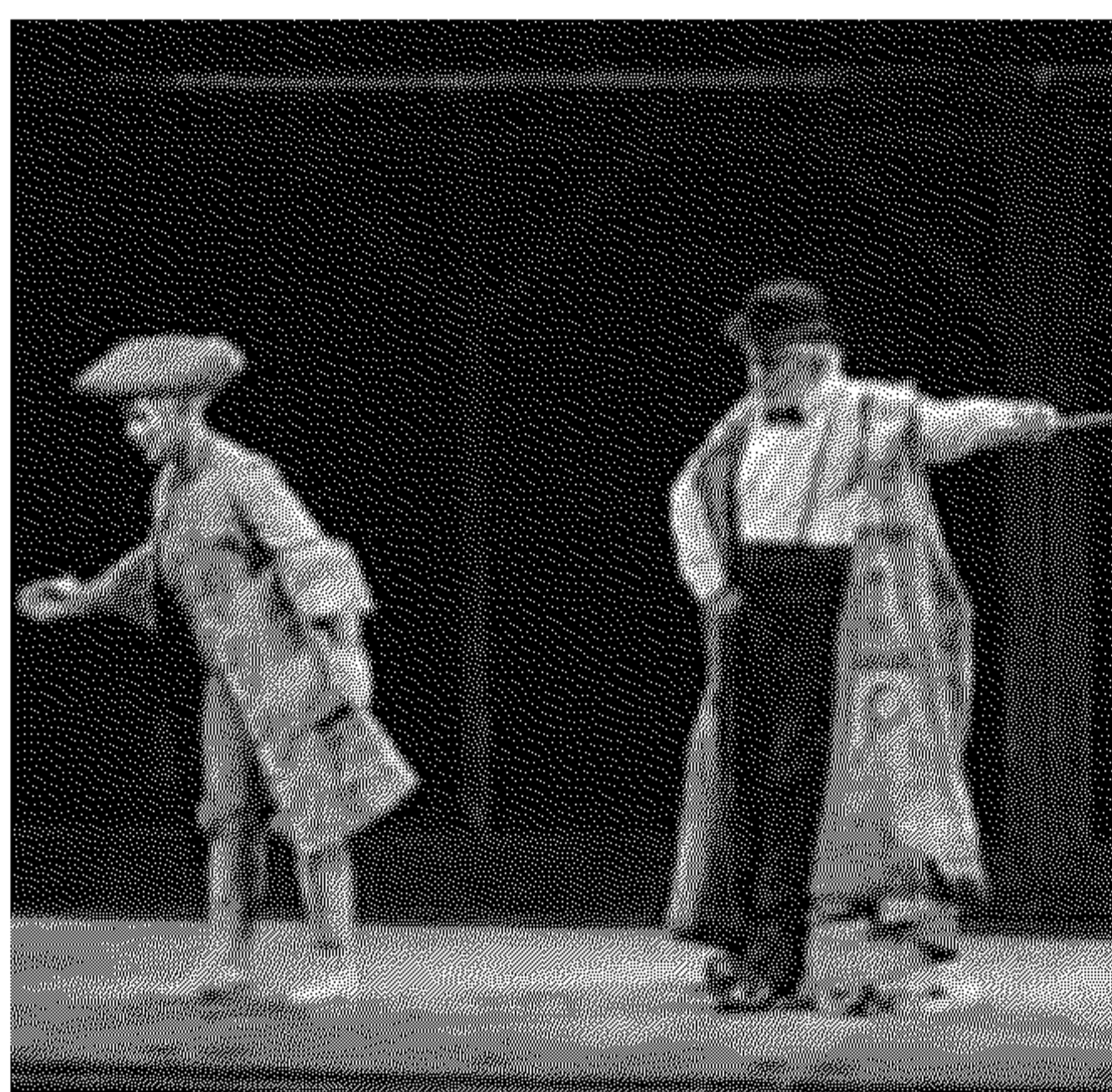
Stimolante sul piano intellettuale, lo spettacolo non avvince del tutto il pubblico, però, che ne resta un po' disorientato. Ineccepibile il contributo di Giuseppe Grazioli a capo del Coro e di un manipolo di strumentisti del Teatro Regio, dell'ottimo

Quartetto d'archi di Torino (con il prodigioso violino di Giacomo Agazzini) e di un cast di discreto livello, salvo quando recita in prosa (Roberto Abbondanza, Laura Cherici e Gemma Bertagnolli ne sono i protagonisti).

Ma la mano felice che Carlo Galante esibisce nel trattamento della materia sonora di Purcell risulterebbe probabilmente ancor più efficace e moderna se il musicista trentino osasse di più lasciando maggiormente sullo sfondo i pur suggestivi ricordi purcelliani.

In altre parole, è timido il suo dosaggio.

**Enrico Girardi**



**ARIEL  
E PROSPERO**  
Claudia Nicole  
Bandera (Ariel)  
e Roberto  
Abbondanza  
(Prospero) in un  
momento dello  
spettacolo tratto  
da Shakespeare

**LA TEMPESTA**  
di Purcell/Galante  
Teatro Carignano, Torino

